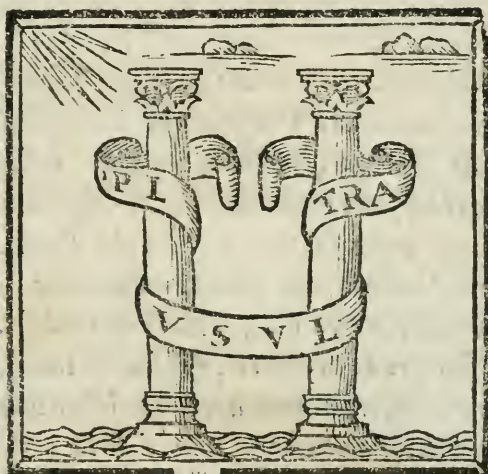
ENTRATA
DEL IMPERATORE NELLA CITTA DI LVCCA.

LI APPARATI, ET FESTE FATte in la Citta di Lucha per la entrata dello Imperatore.

Euerendissimo Sig. mio osseruãdiss. &c. La deliberatiõe de la C. M. di passar per questa Citta fu tãto subita & inopinata, che come a me non fece cader in pensamento, che la sua entrata in essa, douesse esser da scriuere & ponerla in alcun conto, Cosi non credo, che douesse tener alcuno in espettatione de intenderla, Come hanno tenuto ogn'uno le soperbe, pompose, & triomphanti entrate che ha fatte, in Messina, Napoli, Roma, Sena, & Firenze: perche, nella breuita del tempo lo cõsentiua, ne le piccole forze di essa Citta lo comportauono. Pur, puoi che l'ardentissima volonta di riceuer honoratissimamente questo nostro diuinissimo Prencipe ci ha fatto tanto solliciti, & diligenti in le preparationi che per uniuersal uoci di quelli che seguitauano. S. M. la Citta n'è restata non puoco commendata, non ho uoluto mancare di farla nota a. V. S. Reuerendiss. pregandola che col suo prudente, intero, & seuero iudicio la uogli ben estimare, & rescriuermene quello che lei ne iudica, acciochè io ingannato tal uolta da lo amore de la propria Patria, o da le cortigiane adulatiõi di quelli che li sono stati honorati e carezati, nõ la laudi sopra la vera estimatiõe, ma col suo retto iuditio la posi, quãto la merita, appreuare & cõmendare. E da sapere, che questa nostra Republica, oltra lo Ambassatore ch'haueua appresso. S. Maesta ne mandò fin in Siena dui altri, che furno, Biagio mei, & Iacobo Arnolphini, li quali supplicorono. S. Maesta che si degnasse in questo suo

viaggio andare à recognoscere la sua Città di Lucca, come da essa Città era vniuersalmente desiderata: A li quali sua Maestà respuose, Che desiderando satisfare à quella Città in maggior cosa di questa saria facil cosa che gli andasse, ma che non se ne poteua resoluer fin a Fitenze.

Il primo di del presente mese di maggio in lunedi, Essendo sua Maestà in Firenze, fece intendere à li detti Ambassatori, che faria il suo camino per la Città nostra & che alli. 6 di questo li sarebbe al tutto. De la qual cosa hauendo detti Ambasſatori molto regratiato sua Maestà & parimente datone subito per le poste auuiso à la nostra Republica, Li Magnifici Signori, diedero subito ordine, che si facessero tutti quelli più apparati & prouisioni che si potessero. Et cosi tanto in publico per tutta la Città, come ciascuno in le suoi priuate habitationi, si diede à ornare la Citta, & case di sete, tappezzarie & altri ornamenti, & a far grandissime prouisioni di ogni sorte di vettouaglie, con tutte le forze possibili.

El sabbato destinato che fu a li. 6. detto essendo sua Maesta partita di Pescia, & venendo verso il nostro Territorio, trouò a le confine vna compagnia di circa cinquanta nostri cittadini de' primi della Citta a cauallo & vestiti tutti di sai di velluto negro. Laqual Compagnia essendo tutta da cauallo descesa & hauendo fatto a sua Maesta la debita reuerentia, la venne conducendo per il nostro paese, Et gionta a Lunata, lucco per tre miglia alla Citta vicino, retrouò vn' altra simil Compagnia, similmente vestita, & abbligliata.

Gionta puoi a le mure della Citta, li torrioni feceno tanto gran trar de artellarie che sua Maesta ne resto con non pocca amiratione.

Al torrione vicino alla porta di borgho, trouò in prima tutti li

preti, & frati della Citta in processiõe, di sacre veste ornatissimamente vestiti, Et di puoi ch'hebbe di mano de'l Reuerendo Archidiacono la croce basiata. Auicinandosi alla porta se incontrò nel Confaloniero, & Signori Antiani della Citta a numero Dieci, li quali erano tutti vestiti di velluti, & rasi cremesi, con tutti li Dottori, & altri Cittadini, di seta riccamente addobbati. Alli Signori precedeuano circa trenta giouani, tutti vestiti d'vn gippone di raso bianco, de saio di damasco negro, & con berrette di velluto, & cordoni d'oro, & con medaglie d'oro, & penne bianche dalla banda sinistra. Et doppo detti Signori seguitauono tutti li famigliari della Signoria, di panno di scarlatto nuouamente vestiti. Et hauendo detto Confaloniero, presentato in vn bacil d'oro le chiaui della Citta de argento, con parole demonstratiue di farne lo assoluto Patrone, & Signore, sua Maesta le accettò, toccò & restitui, replicando come stauano molto bene in le mani di quelli che le teneuano. Che attendesseno a essere bon figliuoli dell'Imperio, che come li suoi Antenati li haueuano donato la libertà, cosi lui ne la voleua conseruare.

La porta di Borgho, per la quale entro nella Citta, rouinati certi redotti di guardie, era in questa forma adornata.

Erano addrizzate dui gran colonne sopra loro Base, sopra li capitelli delle quali collonne, era l'Architraue, il freggio, & il cornicione, & sopra il cornicione era vn mezo tondo, a Concha, nel mezo del quale era vna grandissima Aquila Imperiale, & di qua, & di la doi pantere con le insegne de la Citta, tutto fatto di rilieuo, con la sua Simmetria misura & ragione.

Sotto le pantere era questa inscrittione.

Luca. Illustris. L. Lucumone.

Ne'l fregio quest'altra.

Ingredere, & propius Cæsar res aspice nostras.

Nella base della destra, era questo titolo.

Memoriæ Cæsaris Inuictiss. Principis nostri toto orbe victoris.

Nella base dalla man sinistra.

Respice Luceñ. numini Maiestati. Q. eius semper Dicatiss.

Dal mezo puoi de l'Arco de l'antiporto di dentro la Citta, pendeua vna grandissima Arme di sua Maesta, con questa subscrittione.

Nostræ spes vna salutis.

Entrata sua Maesta dentro la Citta, trouò per tutta la strada che passò, apparati di tappezzarie, Fontane, & altri diuersi ornamenti, & massime di Arme di sua Maesta con l'aquila Imperiale, & le colonne co'l motto. PLVS VLTRA. Et tutti li balconi delle case, ornatissimi di tappeti, & di donne della Citta ricchissimamente vestite, & di oro, & gioie assai abbigliate.

Andando per la Citta, non senti altro, che grandissimi strepiti di Artellarie, con gioconde, & incessanti acclamationi di putti, & di tutto huomo, che gridauano. CARLO CARLO, IMPERIO IMPERIO.

Gionta alla piazza del palazzo de Gigli, trouò addrizata vna grandissima Pyramide, o vero Agulia, bellissima, & molto maestreuolmente fatta con questo titolo.

Fortissimo Feliciss. Gloriosiss. D. N. CAROLO Africano Max. Cæs. Semper Augusto Pop. Luceñ. Tit. Pos.

Gionto alla piazza di. s. Giouanni, trouò vna altissima colonna con queste inscrittioni.

Pacis auctori, Fundatori Religionis, Conseruatori quietis.

Gionto finalmente a la nostra Chiesa Cathedrale di santo Martino, trouo la porta di detta Chiesa molto ben' ornata con le arme di sua Maesta, sotto le quale era questo verso.

Sacra suos, que tibi commendat Luca Penates.

La Chiesa era tutta coperta di belle tappezzarie, & le colonne erano diuersamente ornate, in doi delle quali erano questi versi, cioe in la destra.

CVM ZEPHYRO BOREAS DVDVM TIBI CAROLE SERVIT.
NVNC AVSTER SVPEREST, EVRVS ET ANTIPODES.

Nella colonna sinistra.

Imperium terris animos æquauit olympo.

Gionto a l'altar maggiore, el quale era di sacre reliquie, & di oro & argento ricchissimamente ornato, Fatte le suoi orationi, & cantati alcuni responsorij, & orationi secondo il costume, Per la medesima Chiesa sali nel Palazzo episcopale a sua Maesta per alloggiamento apparecchiato, & gionto a le scale, per le quali alla gran sala si ascende, li vidde sopra questa inscrittione.

Non secundum tuam sed nostram Fortunam
CAESAR.

La sala grande dell'Episcopato era tutta apparata di tappezzarie, con arme dell' Aquila, e delle due colonne, e similmente la saletta. Et sopra la porta era questa inscrittione.

Cui tot Regna deus credit, iam credet & orbem.

La cappella era tutta apparata di Broccato d'oro.

La Camera grande era apparata in questo modo.

El sopracielo coperto di raso torchino, con stelle d'oro. Li traui foderati di raso giallo, dal sopracielo si spiccauano frangioni, & le parete erano coperte tutte fin in terra di rasi gial

lo & rosso, con vn padiglione di damasco giallo morello & berrettino.

La camera di sua Maestà. El sopracielo era di damasco giallo rosso, & berrettino, le pariete del medesimo col padiglione simile.

Per tutto el palazzo del Vescouato, de' Magnifici Signori sopra le torre campanili, & torrioni erano infinite bandiere di damasco giallo, con l'aquila volante, dentroui dipinta.

Entrò. S. Maestà nella Citta secondo il suo consueto a ordine con la sua guardia delli Alabardieri accompagnata da li Duca, di Bronsuuich. di Bauiera, di Firenze, & d'Alua, dalli Marchesi di Brandebergh, & del Vasto, da'l Conte di Beneuento, & altri infiniti Signori, & Cauaglieri, li quali furno tutti pomposamente alloggiati, & honoratamente carezzati da'l publico, & dal priuato. & si tiene che alloggiasse nella Citta piu di tre millia caualli.

Le Gente darme di sua Maestà passorono il giorno auanti a Massarogia, & per quanto e stato sua Maestà in la Citta, tutto il paese e stato pieno di gente da piedi, & da cauallo, che si stima li siano alloggiate da 12. millia persone in circa, a le quali tutte si sono fatte bone spese a costo della Republica.

La notte del sabbato, & cosi le doi sequente notte, si fecero tanti fuochi, & se tirorno tante artellarie che saria impossibile scriuerlo.

La Domenica mattina, sua Maestà odì messa, cantata nella Cathedrale, dentro la sua Camaretta.

Il di medesimo di puoi pranzo caualcò senza guardia, & con pocchissima compagnia intorno la Citta di fuora, & di dentro, & hauendo ben visti li nostri Torrioni, & fossi, li approuò per fortissimi, & e certo che voltato al Marchese del Vasto li disse queste formali parole. Questa Citta non mi pare

vna picchola villa come mi era stata disegnata, ma egli e tanto forte che bisogneria molto tempo, & forze, quando di dentro fusse ben monita di gente, & vittualie, da espugnarla.

El lunedi gionse qui il Nuncio del Papa.

Questo medesimo giorno la nostra Republica donò a. S. M. 35. pezzi di drappi di seta, di uarij colori bellissimi, & ricchissimi, liquali. S. M. accettò molto gratamente, & la meta n'ha mandato a l'Imperatrice, dell'altra meta n'ha participato ad alcuni Signori di sua Corte.

El marte di sera li arriuò il Reuerendissimo, & Illustrissimo Cardinal di Loreno.

El mercore di mattina, odito messa, in la cappella di. S. Croce della Cathedrale, da quella via monto a cauallo, & si parti per Pietrasanta, essendo restato ottimamente contento & della Citta, & delli habitatori, si come egli publicamente diceua.

El Signor Couos, & il Signor Granuela intra li altri di soa Corte furno dalla Citta presentati di diuersi drappi di seta, & di certe nobilissime pitture, le quali viddero volentieri.

La spesa si iudica che sia arriuata a 25 millia scuti.

Espetto il iudicio di. V. S. & a quella molto humilmente mi raccomando.

De Lucca il di decimo de Maggio. M. D. XXXVI.

Di V. S. R.

Seruitor deditissimo,
Nicolo Montecatini.